

ITALO BONASSI

Nato in provincia di Bolzano, oriundo della Venezia Giulia (Pola), risiede a Rovereto. Laureato a Padova in Scienze Agrarie. Presidente del Gruppo Poesia 83, vicepresidente della Soc. Naz. Dante Alighieri trentina, socio del Cenacolo di Poesia Dialettale di Verona, del Furore dei Libri di Rovereto e di Settima Pagina di Bolzano.

Presidente o componente di alcune giurie di Premi Letterari nazionali (Città della Spezia, Cinque Terre, Il Litorale di Massa, Il Golfo di La Spezia, il Cecco d'Ascoli di Ascoli Piceno, il Lions Club di Macerata, Iniziative Letterarie e La Streghetta di Milano, La Rondine di Rovereto, ecc.).

Poeta, saggista, critico e giornalista pubblicista, responsabile del bimestrale *Quaderni*, del Gruppo Poesia 83, collaboratore di alcune riviste culturali, ha pubblicato una dozzina di raccolte di poesie ed una di racconti.

Da anni per l'associazione culturale Cortina d'Ampezzo Terzo Millennio e per il Furore dei Libri presenta poeti e scrittori, insieme alla moglie Giuliana Raffaelli, conduttrice e lettrice.

Ha vinto o si è classificato tra i primi in oltre un centinaio di Premi nazionali di poesia. Ha conseguito due premi alla carriera: nel 2006 (Cenacolo Artistico Letterario "E. Cozzani" di La Spezia), nel 2012 (Cenacolo Artistico Letterario Val di Magra Micheloni -Massa Carrara-).

Pioggia

Ogni giorno di pioggia porta un fresco
velo di bruma e gli uccelli stanno
intenti ai loro nidi senza volo
né canto, e per le strade vanno
gli ombrelli e le mantelle per la pioggia
come naufraghi in cerca di un approdo.
Tutto un diluvio d'acqua sopra e sotto,
che cade, schizza, scivola e dà un suono
d'acqua, di fango e crosci di grondaia,
che gocciola e rimbalza triste e gaia
su muri, vetri, gonne e pantaloni.
Scendo in istrada ed esco ad inzupparmi,
sotto l'acqua che cade ininterrotta,
testa, corpo, braccia, mani, gambe,
canto di pioggia e musica di gronda,
e via via mi sfaccio in gocce d'acqua,
e piovono anch'io col cielo e con la gronda,
a brente, secchi, olle, catinelle,
divento canto e musica di pioggia.
E piovono, piovono, piovono, a Dio la manda.

Un'ora anonima

Era un'ora qualsiasi, anonima,
di un qualunque martedì di agosto.
Sentivo il vento correre per via
(era il solito vento d'ogni giorno,
vecchio di anni ed anni, senza suono,
asmatico e acciaccato), e nel passare
davanti alla bottega del lattaio,
la sua trepida inquietezza si sfiniva

canto del cielo
 che s'inarca
alto, a perpendicolo, sugli orti,
canto la poesia dei broccoli e dei sedani,
sapienza di un Creatore
 buongustaio,
canto la poesia di mia madre
che mi diceva: *Figlio, è freddo,*
mettiti la sciarpa,
 e infine canto
la piccola struggente non-poesia
del bruco che divora l'insalata,
così come ogni piccola creatura
divora qualcosa
 perché Dio
lassù lo ha deciso e vuole,
canto anche Dio che ha creato il sole,
il grillo, il vento, l'ape ed il rondone,
le piccole suorine,
 le pioppelle,
e il sole che s'inarca a perpendicolo
sui broccoli e sui sedani,
canto mia madre, canto me e la sciarpa,
e il Dio che da lassù decide e vuole,
lui che mi dà la voce
 e fa cantare.
